

## EDITORIALE

La rivista Spiritualità e Qualità di Vita giunge con questo numero al sesto anno di pubblicazione. Sei anni, per l'Opera don Orione, sono il periodo di durata di un Consiglio Provinciale (così si chiama l'organo di governo della Provincia Religiosa Madre della Divina Provvidenza, proprietaria e finanziatrice di questo strumento scientifico, gratuito per tutti).

E infatti proprio sei anni fa don Aurelio Fusi, Direttore Provinciale, ebbe l'intuizione di generare la rivista, come modo concreto per innalzare il valore culturale della oramai secolare azione caritativa dei figli di don Orione, religiosi e laici, e comunicare con maggiore vigore quanto si sta facendo per la vita spirituale e per la qualità di vita delle persone anziane, disabili, con problematiche psichiatriche, minori a rischio, mamme sole con bambini, immigrati, insomma di tutti coloro che per un motivo o per un altro entrano in contatto con le accoglienti case dell'Opera don Orione, sparse sul territorio italiano.

Qualcuno sarà forse un poco sorpreso dal profilo per così dire poco specialistico dell'azione sociale dell'Opera don Orione, ma così ha voluto il Fondatore, quando nella straordinaria lettera del 13 aprile 1935, scritta dall'Argentina e rivolta a religiosi, laici, amici e benefattori, affermò: "La porta del Piccolo Cottolengo è sempre aperta; a chi entra non domanda se abbia un nome, una religione, ma soltanto se abbia un dolore". E ancora "Il Piccolo Cottolengo terrà la porta sempre aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale. Ai disingannati, agli afflitti della vita darà conforto e luce di fede. Distinti poi in tante diverse famiglie, accoglierà, come fratelli, i ciechi, i sordomuti, (...); storpi, epilettici, vecchi cadenti o inabili ai lavoro, ragazzi scrofolosi, malati cronici, bambini e bambine da pochi anni in su; fanciulle nell'età dei pericoli: tutti quelli, insomma, che, per uno o altro motivo, hanno bisogno di assistenza, di aiuto, ma che non possono essere ricevuti negli ospedali o ricoveri, e che siano veramente abbandonati: di qualunque nazionalità siano, di qualunque religione siano, anche se fossero senza religione: Dio è Padre di tutti!"

È sempre nella medesima lettera che, come ha affermato in diversi contesti ed eventi pubblici il nostro amico Marco Bertelli, psichiatra di fama internazionale, don Orione ha elaborato uno dei primi modelli di Qualità della Vita, dichiarando "Al Piccolo Cottolengo si vive allegramente: si prega, si lavora, nella misura consentita dalle forze". Benessere fisico, psicologico e spirituale, inclusione lavorativa e relazioni sociali sono

le chiavi dell'intuizione e del mandato fondativo del santo, pensato (pregato) in un tempo in cui le organizzazioni operavano prevalentemente o esclusivamente su una logica clinica ed assistenziale.

Era dunque un'operazione doverosa quella di mettere a confronto il carisma di don Orione, e le opere che esso ha generato, con quanto di meglio la letteratura scientifica ha prodotto in questi ultimi anni in materia di promozione umana delle persone fragili e vulnerabili. Sorretta dalla celebrazione di eventi scientifici annuali, la rivista ha ospitato contributi di autori di fama internazionale, come il già citato Marco Bertelli, ma poi ancora Erik Carter, William Gaventa (su questo numero), Luigi Tesio, Luigina Mortari, Maurizio Faggioni, Mauro Leoni, Johnny Dotti e altri ancora. Inoltre, la rivista ha ospitato la riflessione di alcuni collaboratori dell'Opera don Orione, che hanno ripensato le loro pratiche alla luce della ricerca, generando alcuni contributi di sicuro spessore.

Insomma, *Spiritualità e Qualità di Vita* è il contenitore di pensieri e riflessioni, di luci e di ispirazioni, con un profilo robusto di ricerca (sottolineato dalle severe norme editoriali). Si intende così rispondere al monito di don Orione, il quale, intuendo il vorticoso fluire del cambiamento sociale, così raccomandò: "i tempi corrono velocemente e sono alquanto cambiati e noi, in tutto ciò che non tocca la dottrina, la vita cristiana e della Chiesa, dobbiamo andare e camminare alla testa dei tempi e dei popoli, e non alla coda, e non farci trascinare".

Tornando agli inizi di questo cammino di sei anni, e da quella intuizione del Padre Provinciale, a nome del Comitato Scientifico ringrazio don Aurelio Fusi per il suo lavoro di questi anni, ed in particolare per il modo discreto e appassionato con cui ha seguito lo svilupparsi della rivista, sostenendola non solo economicamente, ma soprattutto con l'incoraggiamento e lo sprone. Gli auguriamo spiritualità feconda e qualità di vita, per lui e per tutte le persone con cui avrà a che fare nella sua quotidiana e preziosa opera pastorale.

Roberto Franchini